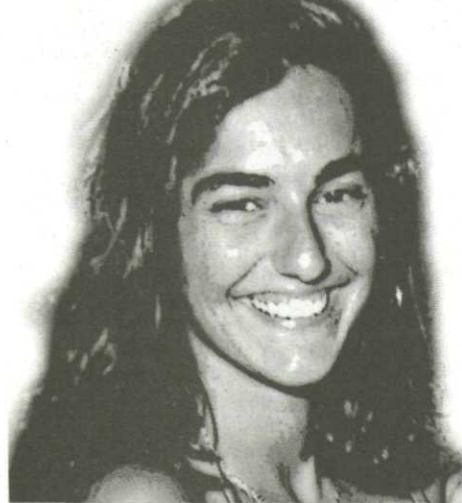


# LA DIFESA DELLA VITA



ETICA  
E POLITICA

NEGRI

Iniziativa in diocesi: campane a morto e recita del rosario

Il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri, ha dato disposizioni affinché in diocesi si mettano in atto alcune iniziative per tener desta l'attenzione di tutti coloro che vivono questa vicenda con profonda indignazione e dolore. Scrive il vescovo: «La stampa nazionale ci ha informato, con l'ipocrisia tipica delle notizie terribili, della procedura iniziata per portare Eluana Englaro alla morte». Il vescovo di San Marino-Montefeltro, nei suoi vari interventi sulla questione, ha una volta definito l'esito infausto della vicenda come la fine della civiltà italiana, la fine della civiltà del diritto, del rispetto della vita, della libertà della coscienza, del bene comune. La definizione che è stata data in questi giorni è che si tratta della prima condanna a morte

eseguita dopo la caduta del fascismo, in un Paese che ha rinnegato la pena di morte e che addirittura si è assunto, in gran parte, il merito della moratoria sulla pena di morte in quasi tutto il mondo civile. È un segno terribile della disgregazione della nostra società. Questo delitto che si compie lancia una ulteriore, grave ombra di disumanità sulla nostra vita sociale e prepara tempi non lieti per le generazioni future. Il vescovo di San Marino-Montefeltro, di fronte a questa vicenda così terribile e così sostanzialmente diabolica, ha disposto che «per tre giorni, le chiese della diocesi, al calare del vespero, suonino a morto per un congruo periodo di tempo e chiedo altresì a tutte le comunità religiose e a tutte le famiglie di recitare una corona del rosario».

Francesco Partisani



POLETTO

«Bisogna sempre stare dalla parte della vita»

«Nostra sorella Eluana». Così la chiama il vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Ovidio Poletto, invitando tutti i fedeli della diocesi «a unirsi nella preghiera per affidare alla bontà di Dio, cui nulla è impossibile, la delicata situazione vissuta dalla nostra sorella Eluana Englaro». Pordenone, terra in parte friulana e in parte veneta, si sente particolarmente solidale con Eluana. «Prego Dio che illumini quanti hanno responsabilità e ricordo ai credenti che bisogna sempre stare dalla parte della vita in ogni stadio del suo sviluppo e in ogni condizione di esistenza. Soprattutto - sottolinea il vescovo - dalla parte dei più deboli, perché i diritti

dei più deboli non devono diventare "diritti deboli". D'altra parte la Chiesa non smetterà di ricordare che al di là e al di sopra di ogni legge positiva degli uomini sta la legge di Dio; legge che Egli ha stampato nella coscienza di ogni uomo e donna». Dalle pagine del settimanale diocesano *Il Popolo*, Umberto Tirelli, del Cro di Aviano, sostiene che «se Eluana verrà fatta morire sarà stata eutanasia» e che la sua morte (di fame e di sete) «sarà atroce». Per don Bruno Cescon, direttore de *Il Popolo* «non può scendere il silenzio su Eluana e lo Stato non può disinteressarsi della sua vita, perché la vita di un figlio non è proprietà di nessuno, neppure dei genitori».

(F.D.M.)

Annunciata l'apertura di un fascicolo anche disciplinare sullo staff medico che opera all'interno della casa di

riposo «La Quietè» per accertare «eventuali comportamenti eutanasi»

# Friuli, cento medici schierati per Eluana

Iniziativa dell'assessore di Udine spiazza la giunta

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Sono più di 100 i medici friulani, di area cattolica e laica, che hanno inviato un esposto al loro Ordine professionale, denunciando che se Eluana verrà accompagnata alla morte sarà violato il codice deontologico e il giuramento di Ippocrate. Li coordina Giovanni Barillari, medico presso l'ospedale di Udine, ma anche assessore comunale alla sanità.

«Lei firma per la vita, anzi raccoglie le firme dei colleghi, e mantiene l'incarico di assessore accanto ad un sindaco che ha ottenuto l'accoglienza de La Quietè per Eluana. Non si sente in contraddizione?»

Le mie dimissioni salverebbero Eluana? Le avrei già date se fosse così. Siccome in questa giunta mi è data la possibilità di fare un pizzico di bene, ci resterò.

Con qualche disagio? «Lo sentirò quando mi chiederanno di rinunciare alla mia coscienza».

E la sua coscienza che cosa le suggerisce a proposito di Eluana Englaro?

«Eluana deve continuare a vivere. Perché è una persona viva. E lo dico non solo come cattolico, ma anche come medico. Lo direi pure se fossi un medico laico. Nell'esposto scrivo infatti che il medico agisce e deve agire in difesa della vita sempre e comunque».

La sentenza, dunque, non può essere applicata?

«Nell'esposto evidenziamo la grossolana incompatibilità tra l'applicazione della sentenza e numerosi articoli del Codice deontologico dei medici. Si tratta di una questione medica e deontologica e non politica».

In che senso solo medica?

«L'esposto è un'iniziativa a difesa della nostra professione; vogliamo rivendicare e riaffermare l'identità, la missione e la dignità del medico quale difensore della vita secondo il Giuramento, il Codice deontologico e le norme giuridiche che non siano in contrasto con gli scopi della sua professione».

In sostanza voi sostenete che coloro che si apprestano...

«Sì, sosteniamo l'incompatibilità tra l'appartenenza all'Ordine dei medici e la partecipazione all'esecuzione della sentenza. Sia che avvenga qui a Udine, sia che si realizzi in qualunque altro posto. Non solo. I medici debbono mettersi in testa che il codice lo debbono rispettare sempre, in ogni circostanza, e per tutta la loro vita professionale. Proprio

Il titolare alla Sanità, Barillari, prende le distanze dal sindaco Honsell e critica la sentenza: «Dare la morte è una violazione dell'etica professionale»

perché è un codice per la vita, non per la morte».

Il codice deontologico, lei lascia intendere, non consente di partecipare a quella che si presenta con i connotati di una condanna a morte.

«Mi si spieghi la differenza che c'è, sul piano morale, fra staccare il sondino a Eluana e farle un'iniezione letale. Nessuna. Eluana dispone soltanto di un sondino per l'alimentazione e l'idratazione, come qualsiasi paziente colpito da un ictus. Eluana può essere tenuta a casa».

A casa? «Sì, a casa, come io ho tenuto per cinque anni mio suocero, solo che lui aveva una tracheostomia. Mai mi sarei sognato di fargli un'iniezione letale».

Se lei sostiene questo, ha provato a convincere il sindaco Honsell che il suo comporta-

mento è stato sbagliato?

«La sua è stata un'iniziativa personale, tanto che non ha coinvolto nessuno di noi assessori. Non esiste una delibera di giunta in tal senso. E, in ogni caso, La Quietè ha una sua autonomia. Il Comune si limita a nominare il consiglio di amministrazione».

La Quietè è o no idonea a praticare queste procedure?

«Lo ripeto, nessuna sede lo è. Neppure casa propria. Perché nessun medico può calpestare il codice deontologico».

L'assessore regionale alla sanità, Vladimir Koscic, ha detto sostanzialmente di no. Lei, quindi, condivide?

«Io e Koscic condividiamo un'analogia filosofia di vita. Il suo rilievo sulla Quietè è stato di natura tecnica. Io ribadisco che, dal punto di vista ideologico, nessun luogo è idoneo. I medici non perdano questa opportunità di riflettere sulla professione. E anche sul valore della vita. Noi abbiamo giurato. E il giuramento non è stato di comodo».

L'Ordine dei medici di Udine aprirà un fascicolo conoscitivo, e eventualmente disciplinare, sullo staff medico che segue Eluana, per accertare «se si è tenuto un comportamento eutanasi, e non si è rispettato il dovere di salvaguardare la vita del paziente in tutti i modi possibili».

le iniziative

Così la Carnia si mobilita per salvarla



DA UDINE

«Fuarce Eluana, la Carnia e je cunt te». Ovvero: «Forza Eluana, la Carnia è con te». La terra natale della famiglia Englaro si mobilita. Anche Paluzza, il paese, al confine con l'Austria, che, secondo le intenzioni di Beppino Englaro, dovrebbe ospitarla nel proprio camposanto. I vicari foranei della Carnia ed il parroco di Paluzza hanno messo a punto una serie d'iniziative, in particolare di preghiera, per sostenere «in questo calvario» la giovane in stato vegetativo da 17 anni. «La Carnia con le sue montagne è bella come lo è Eluana e si batte da anni contro lo spopolamento, quindi per la vita nelle famiglie e nelle comunità - sostengono i sacerdoti -, immaginiamo se rinuncia alla vita di Eluana». Domani la presentazione di quanto si deciderà. È già domenica il primo appuntamento: il pellegrinaggio delle valli fino a Udine, fino al santuario mariano della Beata Vergine delle Grazie, la parrocchia de La Quietè e, quindi, in questi giorni, di Eluana. Ieri sera, intanto, si è riunito il «Coordinamento friulano per Eluana e per tutti noi», promosso da «Scienza&Vita», dal «Forum delle associazioni familiari», dal Movimento per la vita e da altre organizzazioni, per promuovere ulteriori forme di mobilitazione, oltre al presidio dell'ingresso dell'istituto udinese, tra l'altro con il deposito di bottiglie per l'acqua. E ieri sera il coordinamento si è anche costituito formalmente. Ha sede a Udine in via Treppo 3. Tel. 0432-414575, email: insiemeperealuana@gmail.com. È aperto a tutte le associazioni che vogliono aderire.

«Consapevole del valore della Vita umana dal concepimento alla morte naturale, il coordinamento - spiega Francesco Pomelli, uno dei promotori - si adopererà perché non venga sospesa l'alimentazione e l'idratazione a Eluana Englaro». Domani, alle 17, la nuova realtà sarà presentata pubblicamente portando simbolicamente acqua e luce (una bottiglia d'acqua e un lumino) fuori dalla «Quietè» dove si trova ricoverata Eluana. Si multipli-

per diversi anni. Come potranno sentirsi sicure queste persone nel vedere cosa avviene nella struttura che li ospita, probabilmente, per il resto della loro vita?». «Parlano di una sentenza da rispettare per il caso Englaro - sottolinea con forza Daniele domini, medico e presidente del centro di aiuto alla vita di Udine - quando invece è un decreto quello che permette a suo padre di farla morire di fame e di sete. Non è differenza da poco. Quel

decreto - della corte di appello di Milano - non è definitivo, perché per sua natura può sempre essere modificabile. E poi non obbliga nessuno ad eseguirlo. Autorizza ma non obbliga».

Il Cav di Udine ha presentato il 2 febbraio anche alla Procura della Repubblica di Udine l'ultimo esposto presentato da alcuni esponenti del Movimento per la Vita presso la Procura generale della Repubblica della Corte d'Appello di Milano, «contro l'autorizzazione a disporre l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale di Eluana Englaro, realizzato mediante alimentazione e idratazione con sondino naso-gastrico».

Matteo Bavero è uno studente friulano, studia a Milano. «Scoprire che la mia città, Udine, finisce in prima pagina sulle più importanti testate per questo episodio, per essere paladina della morte, mi fa una grande tristezza e rabbia», protesta.

Francesco Dal Mas

Dalla Patagonia il vescovo Della Mora «Ora devo vergognarmi di essere friulano»

DA UDINE

«Sento vergogna di essere friulano». L'ammissione è di un vescovo di origine friulana, monsignor Luis Infanti Della Mora, vicario apostolico di Aysén, in Patagonia, nel Sud del Cile, commentando le notizie che sulla vicenda di Eluana arrivano anche in quell'angolo del mondo, soprattutto da quando la donna è arrivata nel capoluogo friulano. Da quelle parti, infatti, ci sono numerosi immigrati italiani, friulani in particolare; lavoratori e famiglie che si sono fatti onore, anche per il loro amore alla vita. Da quaggiù - scrive il presule all'arcivescovo monsignor Pietro Brollo - Udine «appare come città della morte, dell'inumanità, dell'anti-etica,

Lettera all'arcivescovo Brollo del presule della diocesi sudamericana: «Da quaggiù Udine appare come una città di morte»

della giustizia di enti giudiziari marci. Anche qui la gente commenta» la vicenda di Eluana Englaro. A poco più di un giorno dall'arrivo della donna alla casa di riposo «La Quietè» la notizia ha fatto il giro del mondo e, persino «in una società (il Cile) in cui gli italiani, e in modo speciale i

friulani, sono amati e stimati» - afferma monsignor Infanti - c'è chi «con la gente» sente «vergogna di essere friulano». «Meno male - ammette il vescovo - che ci sono anche potenti reazioni di cristiani e gente umanitaria di buon senso e buona volontà che manifestano per il valore della vita, tra cui specialmente la amata Chiesa friulana». Il vescovo Infanti assicura che si unisce «solidariamente nella preghiera, affinché trionfino la vita, l'umanità e l'etica». (FDM)